



GUINEA-BISSAU

REPUBBLICA DELLA GUINEA-BISSAU

Capo di stato: José Mário Vaz

Capo di governo: Carlos Correia (subentrato a Baciro Djá a settembre, a sua volta succeduto a Domingos Simões Pereira ad agosto)

La situazione dei diritti umani è migliorata, tuttavia sono stati segnalati casi di tortura e altri maltrattamenti e decessi in custodia di polizia. Le autorità non hanno adottato iniziative per migliorare le difficili condizioni di vita nelle carceri.

CONTESTO

A gennaio, la situazione dei diritti umani della Guinea-Bissau è stata analizzata secondo l'Upr delle Nazioni Unite. Il governo ha accettato la maggior parte delle raccomandazioni espresse e si è riservato di prenderne in considerazione altre riguardanti la ratifica del Protocollo opzionale all'Icescr e della Convenzione sulla non applicabilità della prescrizione per i crimini di guerra e i crimini contro l'umanità.

Ad agosto, il presidente Vaz ha sciolto, con una mossa incostituzionale, il governo del primo ministro Simões Pereira. Una settimana dopo, il presidente Vaz ha nominato alla carica di primo ministro Baciro Djá, contro il parere del parlamento e in un clima di protesta generale da parte della società civile, che chiedeva il reinsediamento di Domingos Simões Pereira. Non potendo contare sulla fiducia del parlamento, Baciro Djá non è stato in grado di formare un nuovo esecutivo fino al 10 settembre, per essere poi

sciolto appena cinque giorni dopo, quando la Corte suprema ha giudicato incostituzionali le iniziative del presidente. Carlos Correia è stato quindi nominato primo ministro e a metà ottobre è stato formato un nuovo governo con il consenso del parlamento.

TORTURA E ALTRI MALTRATTAMENTI

Sono pervenute diverse segnalazioni di tortura e altri maltrattamenti da parte della polizia nella città settentrionale di Bissorã, dove i residenti hanno descritto il distretto di polizia locale come un vero e proprio centro di tortura. Tchutchó Mendonça è stato arrestato il 3 luglio nella sua abitazione a Bissorã, in seguito a una lite con suo padre. È stato condotto al commissariato della città dove è stato torturato ed è morto due giorni dopo. Chi ha potuto vedere il suo corpo ha riferito che questo presentava segni compatibili con l'uso di tortura. Dieci poliziotti sono stati in seguito arrestati in relazione al caso, ma a fine anno nessuno di loro era stato processato.

Sempre a luglio, alcuni agenti hanno avvicinato e percosso Mamadù Djaló in una strada di Bissorã, provocandogli ferite al torace. A fine anno non erano note indagini sul suo pestaggio.

CONDIZIONI CARCERARIE

A giugno, l'Ngo Lega dei diritti umani della Guinea-Bissau ha denunciato le condizioni di detenzione degli istituti di pena del paese, definendole spaventose e configurabili come trattamento crudele e disumano, in particolare presso le guardine della polizia giudiziaria e del secondo distretto, entrambe situate nella capitale Bissau, e ne ha chiesto la chiusura. Queste celle erano caratterizzate da grave sovraffollamento, con alcuni reclusi costretti a dormire nei bagni, scarsa igiene e ventilazione, tutti fattori che, stando alle segnalazioni, causavano malattie tra i detenuti. Secondo l'Ngo, la cella presso la polizia giudiziaria aveva una capacità di 35 persone, ma al suo interno erano regolarmente trattenuti oltre un centinaio di detenuti. A fine anno, le autorità non avevano adottato alcuna misura per alleviare tali condizioni.